

Parte I - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Regionale

Secondo la L.R. 12/2005 e s.m.i., la Regione (nel rispetto dei principi di cui all'articolo 3 del suddetto testo normativo - commi 1 e 2), provvede:

- a) alla definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili;
- b) alla verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e dei piani di governo del territorio di cui alla presente legge con la pianificazione territoriale regionale;
- c) alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse;
- d) all'attività di pianificazione territoriale regionale."

e promuove, attraverso gli strumenti di pianificazione previsti dalla presente legge ed in collaborazione con le Province e gli altri Enti Locali, "il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici."

Capitolo 1 - Piano Territoriale Regionale

[Rif. artt. 19 e 20 l.r. 12/2005 e s.m.i.]

Il piano territoriale regionale, (di seguito denominato PTR), costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.

Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità montane, Enti gestori di Parchi regionali, nonché di ogni altro Ente dotato di competenze in materia.

Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario.

A livello contenutistico, in particolare, il PTR:

a) indica:

- 1) gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale, come espressi dal programma regionale di sviluppo e dal complesso della programmazione regionale di settore;
- 2) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale e forestale;
- 3) i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- 4) il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera a);

b) definisce, in base agli elementi di cui alla lettera a):

- 1) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
 - 2) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera b);
 - 3) gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale; a tal fine, e in particolare, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio – economico del territorio regionale;
 - 4) gli obiettivi prioritari di interesse regionale di cui all'articolo 20, comma 4.
- c) individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare:
- 1) forme di compensazione economico-finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo nonché modalità di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati agli interventi stessi; a tal fine la Regione si avvale di fondi propri o indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti;
 - 2) modalità di aggiornamento ed adeguamento efficaci e flessibili dei contenuti del piano territoriale regionale, in considerazione dell'evoluzione del programma regionale di sviluppo, della programmazione socio – economica e settoriale regionale, nazionale e comunitaria, nonché in relazione agli atti di programmazione approvati e alle iniziative attivate;
 - 3) modalità di espletamento contestuale e coordinato delle procedure previste per l'attuazione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nel piano.”

Le previsioni del PTR concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché interventi inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale:

- prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla l.r. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il PTR e la pianificazione di aree naturali protette;
- (qualora ciò sia previsto dal piano), hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nei PTCP delle Province, ovvero nei PGT.

In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi, conservando la previsione efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano.

Struttura del Piano Territoriale Regionale - PTR

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con deliberazione del 19 gennaio 2010, n.VIII/951 (pubblicata sul 3° S.S. al BURL n. 6, del 11.02.2010).

Il Piano, come sopra richiamato, ha acquisito efficacia, agli effetti del comma 6 dell'art. 21 della l.r.12/2005 “Legge per il governo del territorio”, a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, occorsa sul BURL, Serie Inserzioni e Concorsi del 17.2.2010.

Pertanto, a partire dal 17 febbraio 2010, Piano regionale ha iniziato ad esercitare i propri effetti secondo quanto indicato all'art.20 della l.r.12/2005 "Effetti del PTR", (come richiamati nell'elaborato PTR – Documento di Piano al capitolo 3).

Il paragrafo 3.2 del Documento di Piano del PTR, denominato: "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale" del PTR – Documento di Piano", individua quelli che sono gli obiettivi prioritari del "governo del territorio" di livello regionale, in termini di:

- poli di sviluppo regionale
- obiettivi prioritari per il sistema della mobilità
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Per quanto attiene il Quadro Strategico delineato dal PTR, vengono di seguito proposti gli Obiettivi definiti dallo strumento, seguiti da un approfondimento analitico del contesto di indagine.

Gli Obiettivi del PTR

Attraverso il Piano Territoriale Regionale, Regione Lombardia promuove ed articola i seguenti Principi ed Obiettivi di Sviluppo:

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente;
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi);
 - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
 - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3. Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi
4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso:
 - la promozione della qualità architettonica degli interventi
 - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
 - il recupero delle aree degradate
 - la riqualificazione dei quartieri di ERP
 - l'integrazione funzionale
 - il riequilibrio tra aree marginali e centrali,
 - la promozione di processi partecipativi
6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque

9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico infrastrutturale ed edilizio 10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agro-alimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo

11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso

- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile;
- il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale;
- lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità

12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale

13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo

14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat

15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo

16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'uso razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti

17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata

18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica

19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia

20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati

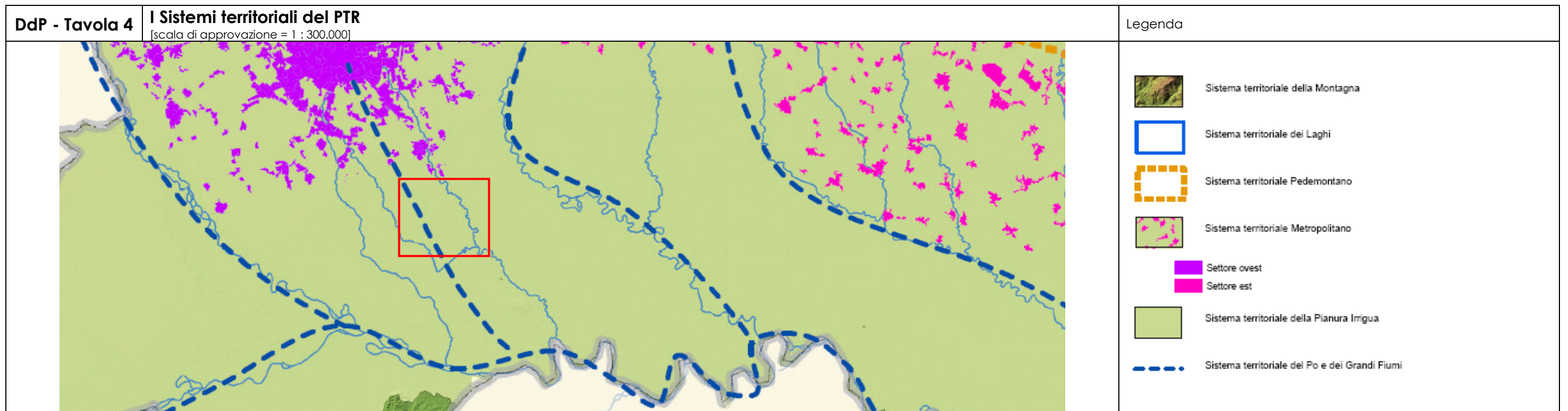
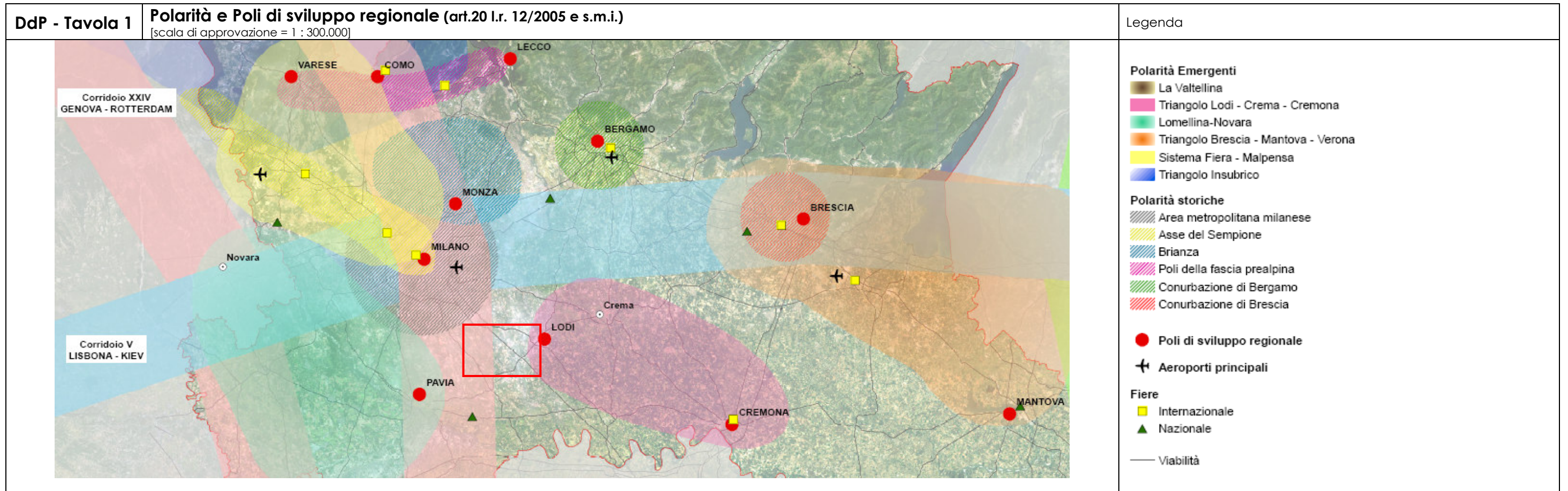
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio

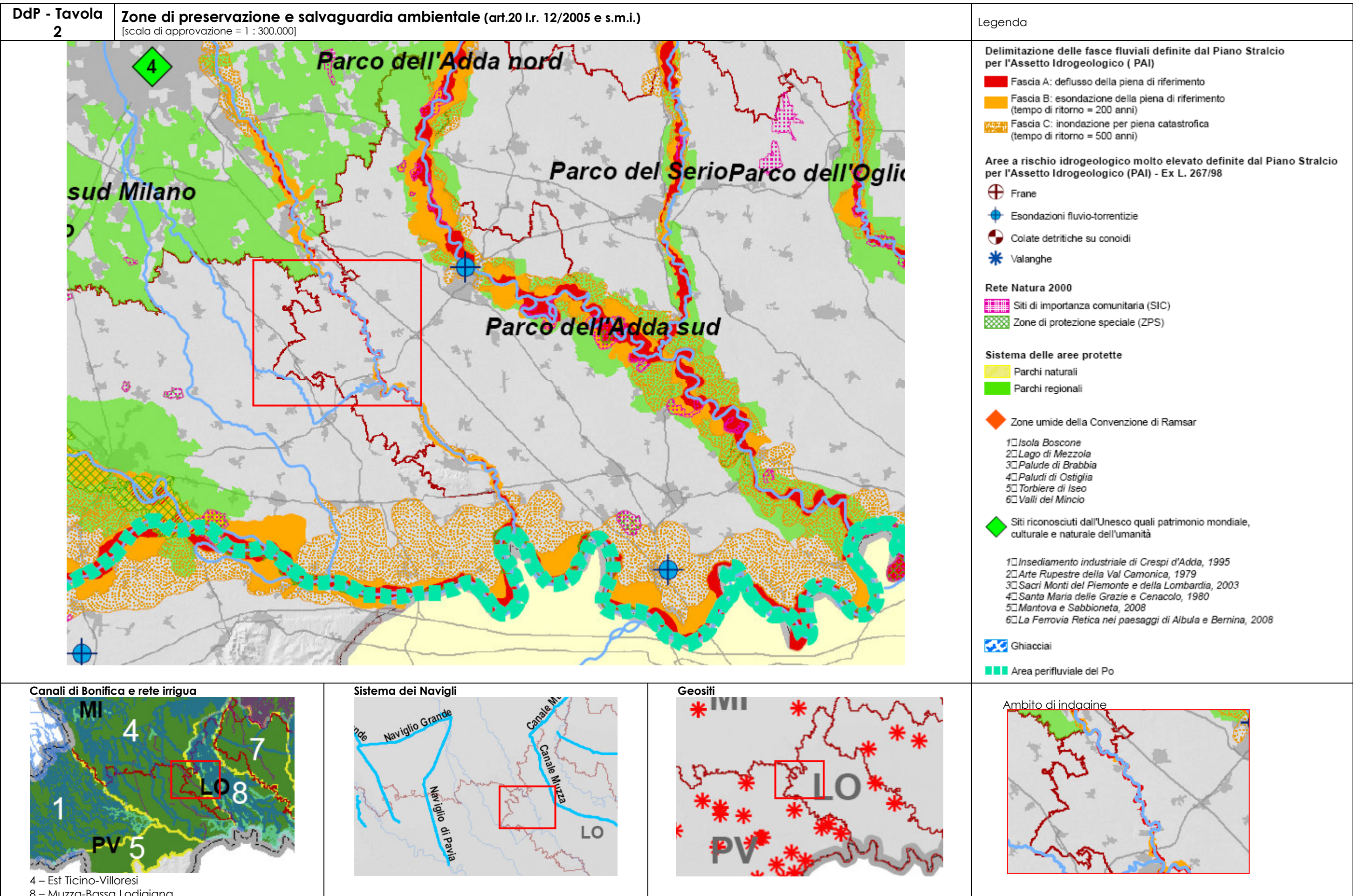
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)

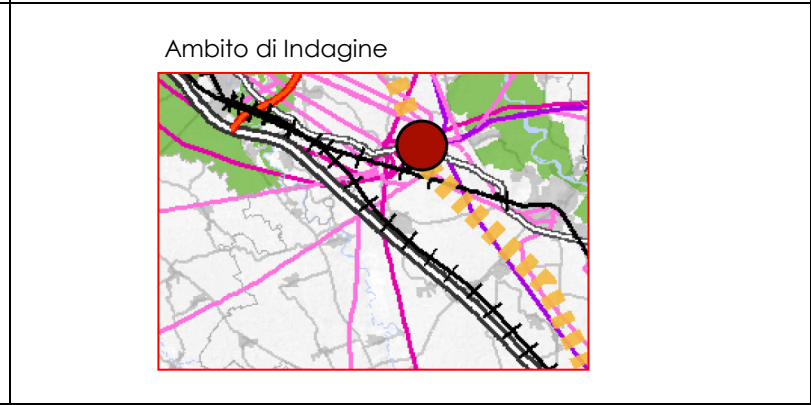
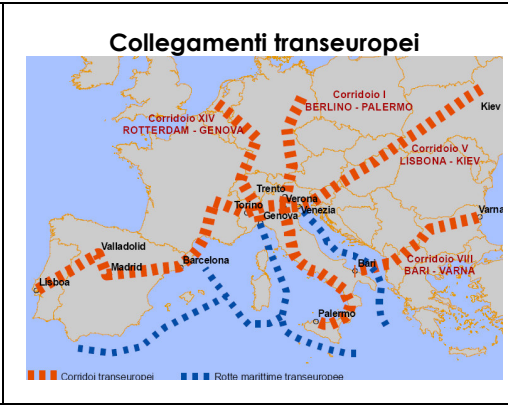
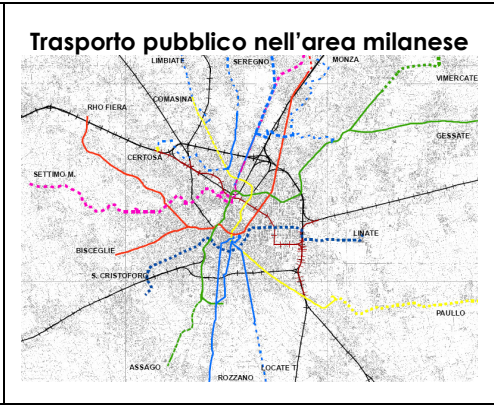
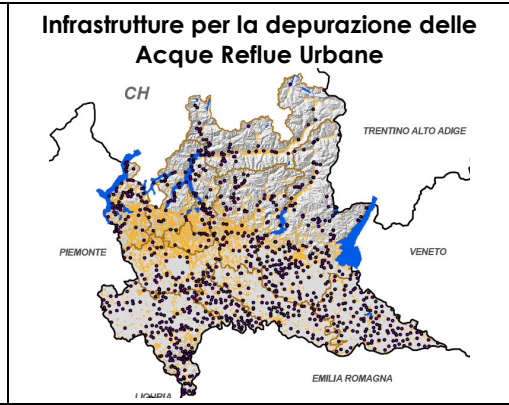
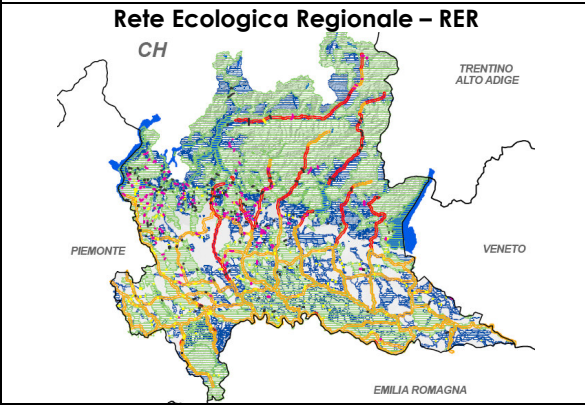
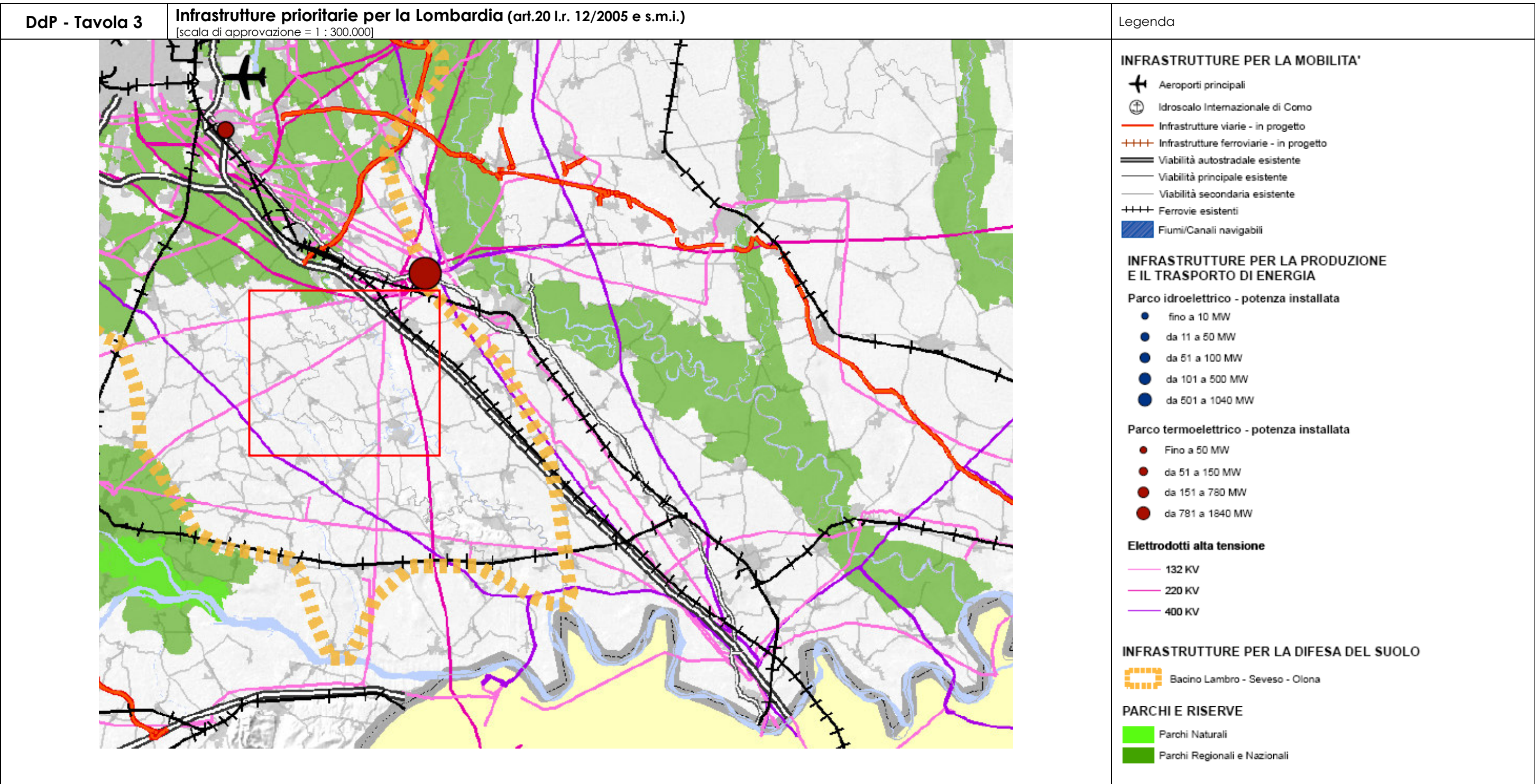
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione

24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale PTR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.







Il Sistema Policentrico Lombardo e tema dell'Accessibilità-Connettività

Pur non rientrando in alcun sistema "policentrico" individuato dal Piano, il territorio del Comune di Caselle Lurani appare in buona prossimità sia all'Area Metropolitana Milanese (da cui dista una manciata di chilometri) che dal Triangolo Lodi-Crema-Cremona, individuando come porta di accesso al sistema la città.

Come per quanto definito dal PTR, in rapporto ai nuovi sistemi emergenti, la possibilità che questo territorio diventi parte di una polarità funzionale forte, all'interno di una rete efficiente, ovvero che siano in grado di condurre sul territorio una distribuzione più capillare di attività economiche, sociali e culturali, garantendo una miglior accessibilità alle stesse e una buona connessione con l'esterno, è da intendersi "fortemente legata alla capacità di sviluppare progettualità locali e partecipate da tutte le forze che agiscono sul territorio, oltre che ovviamente alla realizzazione delle infrastrutture di rango elevato previste."

Elemento strategico per il compimento della suddetta *vision* è individuato – anche – a dinamiche sovralocali, ovvero, ad esempio, nell'orizzonte entro cui potranno trovare realizzazione quei progetti di carattere infrastrutturale – sia legati alla mobilità di persone e merci, che alle produzioni energetiche – che, potenziando l'accessibilità e la competitività di ambiti sin qui intesi come "periferici", riescano a migliorare l'offerta di servizi sia verso le realtà sociali ed economiche insediate, che in rapporto all'attrazione di nuovi investimenti.

Va da sé che la capacità di promuovere le peculiarità che contribuiscono a connotare un dato territorio non dipendono unicamente dalla realizzazione di progetti infrastrutturali, ma anche dalla capacità di "far funzionare" i punti di forza e le potenzialità emergenti a livello locale, minimizzando le debolezze e le minacce che possono condizionare la formazione di nuove "opportunità" di sviluppo. Come anche auspicato dal PTR: i "territori devono essere in grado di differenziare l'offerta (in termini ambientali, di qualità della vita, di servizi alle persone e alle famiglie,) così da diventare essi stessi motori di sviluppo e di attrattività dell'intera regione".

Ciò premesso, tenendo della posizione e delle caratteristiche dell'ambito territoriale di riferimento, pare opportuno richiamare come il territorio del Comune di Caselle Lurani ricada all'interno del così detto "**Corridoio V – Barcellona-Kiev**". Tale individuazione – che non identifica un tracciato o uno specifico intervento infrastrutturale, ma definisce un asse all'interno del quale gli Stati e le Regioni sono chiamati a promuovere e realizzare interventi strutturali ed infrastrutturali complessi finalizzati al miglioramento e potenziamento della connettività tras-europea – si traduce, a livello regionale, nell'individuazione di una serie di opere e progetti strategici volti al miglioramento del sistema della connettività sia all'interno della regione urbana milanese (ambito metropolitano e sistema fieristico) con verso l'esterno, con le regioni limitrofe e, più in generale, con l'Europa (accessibilità al sistema aeroportuale e mobilità intermodale).

A livello operativo, con particolare riferimento al tema dell'implementazione dei progetti ricadenti all'interno del Corridoio V, il Comune di Caselle Lurani è stato interessato dalla definizione dell'Accordo di Programma relativo alla realizzazione della "**Tangenziale Est Esterna di Milano**".

"Il progetto", puntualmente richiamato al Capitolo 3 del presente elaborato, "prevede la realizzazione di un asse autostradale che, interessando due province (Lodi e Milano), collega la A1 con la A4. L'intervento, che prevede l'interconnessione con le principali arterie di traffico mediante dieci svincoli, di cui tre con la rete autostradale, ha lo scopo di by-passare il nodo di Milano".

L'intervento, l'attuazione del quale comprende la realizzazione di una serie di opere correlate di rilevanza locale, prevede inoltre la realizzazione di una connessione diretta con un secondo progetto di carattere autostradale, denominato **Autostrada Direttissima Milano Brescia**.

Relativamente al tema del potenziamento della connettività/accessibilità del territorio comunale da e verso l'Area Metropolitana Milanese (nonché verso il Capoluogo provinciale – città di Lodi), si richiamano, nell'ordine:

- la **potenzialità** espressa dall'attivazione della linea sub-urbana S1 "Lodi-Saronno", lungo la linea ferroviaria Milano-Bologna, come elemento di penetrazione da e verso le città;
- la **criticità** espressa dalla non-contestuale attivazione di un servizio di Trasporto Pubblico Locale –TPL "a pettine", ovvero che, dai centri abitati, sia in grado di convogliare in modo efficace ed efficiente i pendolari (e gli utenti) verso le stazioni S1 (e da lì verso i Poli "di lavoro" e "di servizi").

Sub-a → Rete Verde e nuovi Sistemi Verdi [rif. PTR Obb.6, 10, 14, 16, 17, 19, 21]

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Paesaggistico (di cui al Capitolo 2 del presente elaborato) disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico – normativa art.24).

L'articolazione della Rete Verde Regionale è sviluppata all'interno dei PTCP e nei piani dei Parchi.

I Comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato (l.r. 12/05 art. 9 comma 1).

Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di greenway, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

Il progetto “Nuovi Sistemi Verdi” - promosso dalla DG Agricoltura di Regione Lombardia – (implementazione della Rete Verde Regionale) coniuga, in una visione di lungo periodo, gli indirizzi della politica europea con le strategie di sviluppo del territorio elaborate da Regione Lombardia, promuovendo la formazione di sistemi verdi fruibili a scopi ricreativi e che contemporaneamente rivestano funzioni paesaggistiche e ambientali integrando, in una prospettiva di sostenibilità, il miglioramento della qualità ambientale con la funzione economica (imprenditoria rurale, selvicoltura, turismo, ecc.).

Gli obiettivi specifici degli interventi previsti, che devono essere letti come un accrescimento della dotazione infrastrutturale della Lombardia sono:

- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi agro-forestali nelle fasce periurbane dei centri metropolitani con funzione di miglioramento degli indici di qualità della vita e dell'ambiente anche con la riconversione e il riorientamento delle attività agricole esistenti con coltivazioni ecocompatibili consentendo una diversificazione di reddito;
- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi forestali periferuali e vallivi con funzione di corridoi ecologici e di ausilio ad una corretta gestione territoriale del sistema idraulico di fiumi, canali, fossi e scoli dell'alta e bassa pianura;
- realizzazione di complessi lineari, fasce tampone e di reti ecologiche, che costituiscano elementi arborei o arbustivi di interconnessione tra i complessi boscati esistenti e quelli in fase di realizzazione;
- tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio anche con scopi di fruizione e di tempo libero;
- miglioramento delle condizioni economiche e sociali del mondo rurale;
- creazione di complessi vegetazionali polifunzionali di valorizzazione di ambiti vallivi periferuali anche con la realizzazione di opere di mitigazione delle piene attraverso la difesa idrogeologica;
- realizzazione e miglioramento degli habitat della fauna e della flora con particolare riguardo per i siti di importanza comunitaria attraverso l'ampliamento e il ripristino di fattori e condizioni che determinano lo sviluppo degli ambienti forestali planiziali;
- realizzazione di sistemi arborei agro-forestali finalizzati alla produzione di legname di pregio e di biomassa per l'energia, utilizzando specie autoctone;
- esecuzione di interventi di manutenzione ai fini di un miglioramento di popolamenti arborei esistenti compresa la trasformazione e la rinaturazione di pioppeti o di altre piantagioni a rapido accrescimento con l'impianto di specie autoctone;
- riduzione dei gas serra in atmosfera attraverso la costituzione di “crediti di carbonio”.

Nota: Ulteriore approfondimento sul tema dell'Agricoltura nell'ambito del “governo del territorio” è demandato all'approfondimento dei disposti di cui al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in quanto la definizione degli ambiti agricoli strategici (e dunque delle politiche di gestione territoriale del comparto

Sub-b → Rete Ecologica Regionale – RER [rif. PTR Obb.7, 10, 14, 17, 19]

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituendo strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, ed *“ha il compito di tutelare la biodiversità naturalistica, ecologica ed ambientale, definendo e potenziando un sistema interconnesso di aree di rilevante valenza ecosistemica, legate tra loro da direttrici funzionali che ne garantiscano la continuità biologica.*

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana e rappresenta altresì il punto di partenza per focalizzare un'analisi di maggior dettaglio su ambiti di livello provinciale”.

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

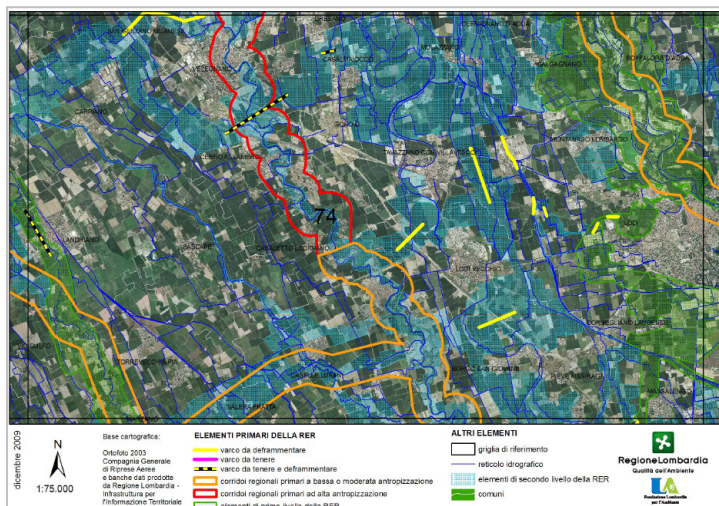
- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- il recupero ambientale di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locali che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER.

A livello generale, negli elementi primari della RER (corridoi e gangli) si applicheranno i seguenti principi:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia [**POTENZIALITA'**];
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS [**POTENZIALITA'**];
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (*connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali,...*) sono in genere da evitare accuratamente.

Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo **interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete** (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.



Contestualizzazione

Il Comune di Caselle Lurani è compreso all'interno del Settore n.74 – LODI

(segue sintesi della Scheda)

DESCRIZIONE GENERALE

Settore di pianura situato a cavallo tra le province di Milano, Pavia, Lodi e Cremona. E' attraversato nella sua parte centrale da nord a sud dal fiume Lambro, mentre la parte nord-orientale è percorsa, sempre da nord a sud, dal fiume Adda (area prioritaria).

La parte sud-occidentale è solcata invece dal fiume Lambro meridionale, corridoio ecologico di primo livello. La principale area sorgente è costituita dal fiume Adda e dai limitrofi ambienti agricoli, per la presenza di ambienti diversificati di grande pregio naturalistico, in particolare ghiareti, boschi ripariali, prati stabili, seminativi, siepi e filari. L'Adda è particolarmente importante per l'avifauna e per numerose specie ittiche: il tratto medio del fiume, in particolare, è quello meglio conservato dal punto di vista idromorfologico e rispetto alla qualità delle acque, e ospita ricche popolazioni di Trota marmorata.

Gran parte del restante territorio è a vocazione agricola, con campi intervallati da siepi e filari e da lembi boscati e arbusteti nelle zone prossime ai fiumi e alla rete irrigua.

La matrice urbana è relativamente modesta, con le eccezioni delle città di Lodi e Melegnano. Per quanto concerne le infrastrutture lineari, si segnala soprattutto la presenza dell'autostrada A1, che taglia in due il settore da Nord-Ovest a Sud-Est.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2090009 Spiagge Fluviali di Boffalora.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: - n.n.

Parchi Regionali: PR Agricolo Sud Milano, PR Adda Sud.

Riserve Naturali Regionali/Statali: - n.n.

Monumenti Naturali Regionali: - n.n.

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"

PLIS: - n.n.

Altro: - n.n.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Gangli primari: - n.n.

Corridoi primari: Fiume Adda; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto a monte di Mairano); Corridoio Sud Milano

Elementi di primo livello, compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 06 Fiume Adda; 29 Fiume Lambro meridionale

Elementi di secondo livello: Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie: MA37 Tavazzano; MA28 Lambro di Melegnano, (vedi Bogliani et al., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia*; Bogliani et al., 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia*)

Altri elementi di secondo livello (con importante ruolo di connettività ecologica):

- fiume Lambro;

- canale Muzza;

- colatore Lissone;

- Aree agricole tra Adda e Lambro

- Aree agricole tra roggione Carpana e Melegnano;

- **Aree agricole tra Colatore Lissone e Lambro (da Caselle Lurani a Saleranno sul Lambro e da Pozzobella a Cà dell'Acqua);**

- Aree agricole tra Cà dell'Acqua (fiume Lambro) e Lodi Vecchio;

- Aree agricole tra Santa Maria in Prato (fiume Lambro) e Tavazzano con Villanesco;

- Aree agricole tra Pieve Fissiraga e canale Muzza.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

E' necessario intervenire favorendo sia interventi di deframmentazione ecologica che interventi volti al mantenimento dei varchi presenti, al fine di incrementare la connettività ecologica trasversale. In particolare, si segnala la necessità di intervenire soprattutto nel settore compreso tra il fiume Lambro e il fiume Adda, per la presenza di importanti elementi di frammentazione; inoltre è necessario migliorare la connettività nord-sud impegnandosi ad una attenta e rigorosa salvaguardia dei fiumi Adda e Lambro e delle zone limitrofe.

[nota: vengono di seguito riportate le indicazioni afferenti gli elementi rilevanti per l'ambito di inserimento comunale]

1) Elementi primari

Fiume Lambro; 29 Fiume Lambro meridionale: ricostruzione boschi ripariali; conservazione zone umide relitte; ripristino delle lanche; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenere le fasce tampone; favorire la connettività trasversale della rete minore; controllo di microfrane; mantenimento dei prati stabili polifiti; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; mantenimento del mosaico agricolo.

Corridoio Sud Milano e aree agricole in genere: interventi di connettività trasversale della rete minore; mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle fasce ecotonali; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; mantenimento del mosaico agricolo. Interventi di deframmentazione ad est della città di Lodi, lungo la strada statale che collega Lodi a Tavazzano e lungo la linea ferroviaria Milano-Lodi.

2) Elementi di secondo livello

Aree agricole: mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; gestione delle specie alloctone, sia terrestri che acquatiche.

Varchi: (è) necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITA'

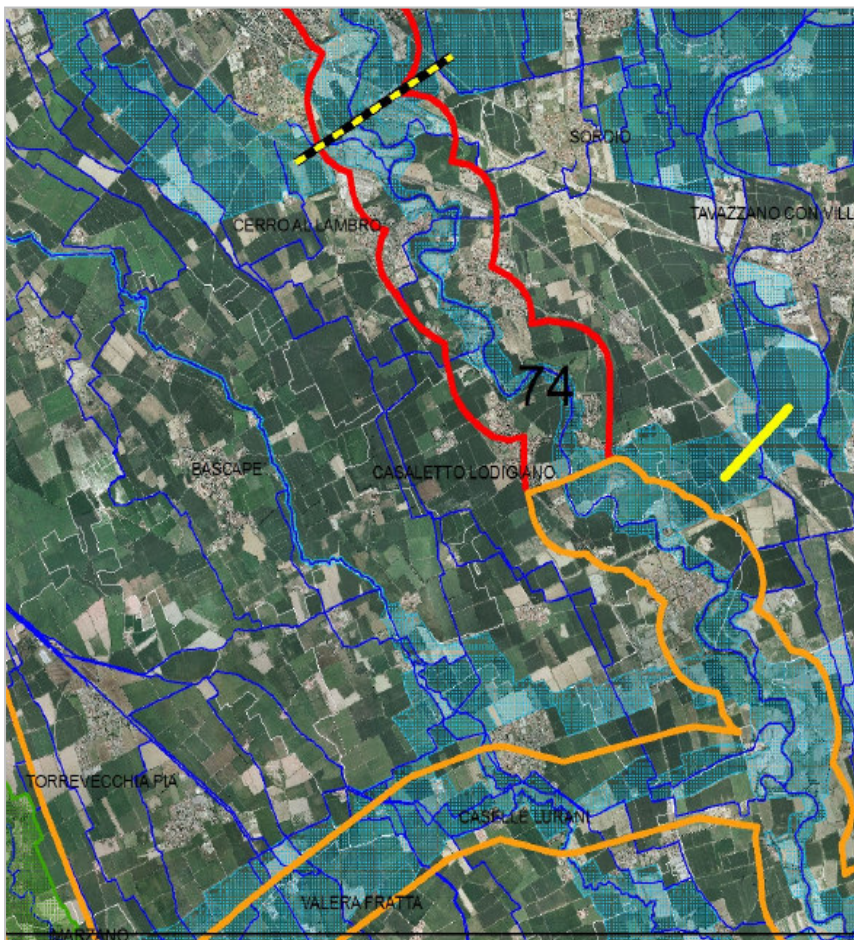
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari:

a) Infrastrutture lineari: presenza di una fitta rete di infrastrutture lineari che creano forti difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A1; rete ferroviaria MI-LO; strade statali e provinciali che scorrono da Nord verso Sud e da Est verso Ovest).

Si segnala la presenza di varie interruzioni della continuità ecologica che necessitano di interventi sia di deframmentazione che di mantenimento dei varchi esistenti;

b) Urbanizzato: espansione urbana in corso, a discapito di ambienti aperti e della possibilità di connettere le diverse Aree prioritarie;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave lungo l'asta del fiume Adda, soprattutto nell'intorno di Montanaso Lombardo. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.



A lato si riporta lo stralcio della Scheda n.74, relativa al territorio del Comune di Caselle Lurani e all'immediato intorno in essa definito.

Il dettaglio evidenzia come il Comune sia interessato dalla presenza di un corridoio regionale primario "a bassa o moderata antropizzazione", che attraversa il territorio lambendo il centro abitato di Calvenzano ma andando a comprendere il nucleo di antica formazione del centro abitato di Caselle Lurani ed o nuclei del Grugnetto, San Geminiano e Pozzo Bonella. Da notare infine come l'andamento est-ovest del corridoio, entro cui viene rilevata la concomitanza di diversi "elementi di II livello della RER" abbia la funzione di connettere direttamente il Colatore Lisone con il corso del Fiume Lambro.

Sub-c → Infrastrutture per la difesa del suolo [rif. PTR Obb.7,8,14,15,21]

Bacino del Lambro-Seveso-Olona

L'equilibrio idraulico dei corsi d'acqua del bacino Lambro – Seveso – Olona, localizzato nel nord est milanese, presenta elementi di forte criticità.

Lo sviluppo urbano nella sua evoluzione storica ha mantenuto le distanze dai corsi d'acqua più importanti (quali Ticino, Adda), a causa della struttura morfologica e dell'entità delle piene, e si è concentrato su corpi idrici minori, quali appunto Lambro, Seveso, Olona. Particolarmente significativo, in queste aree, è stato lo sviluppo industriale per l'abbondanza di acqua di processo e come forza motrice. Ne è conseguito un forte impatto sui corpi idrici, con un'importante modificazione antropica degli alvei, drastica riduzione delle aree d'esondazione naturale e variazioni significative del tracciato. Inoltre, la forte incidenza percentuale degli scarichi urbani e industriali sulla portata del corso d'acqua, con effetti sull'entità delle piene e sulla qualità delle acque, lo sviluppo del sistema di collettazione e fognatura che interessa anche le acque bianche, con conseguente aumento degli afflussi alle aste fluviali e riduzione dei tempi di corrivazione, ha comportato un forte aumento dell'entità delle piene.

Il rischio idraulico è particolarmente accentuato, sia per i danni conseguenti ai diffusi e frequenti allagamenti di aree abitate (quartieri nord di Milano città – Niguarda), sia per il blocco di importanti infrastrutture (rete autostradale A8 Milano-Laghi) e delle attività produttive. Il rischio è inoltre esaltato dalla commistione dei deflussi della rete naturale con quelli provenienti dalle reti artificiali urbane e dalla insufficienza delle opere idrauliche che nel corso degli anni sono state principalmente improntate a contenere i corsi d'acqua nei loro alvei (arginature).

Nel 2001, il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha affrontato la problematica del rischio idraulico di questi bacini ed ha rilevato la necessità di realizzare numerosi interventi strutturali finalizzati alla laminazione delle piene (casse di espansione) ed alla volanizzazione dei deflussi sulle reti artificiali (vasche volano), oltre che una serie di interventi minori di carattere locale. Su tutti questi corsi d'acqua il PAI ha definito le fasce fluviali, con una regolamentazione molto restrittiva delle attività e degli usi del suolo, nonché interventi su tutti i bacini Olona, Seveso, Lambro per un importo complessivo di circa 450 milioni di euro.

Gli obiettivi che muovono l'azione regionale su questi bacini critici tendono a:

- consolidare il sistema di pianificazione urbanistico - territoriale previsto dal P.A.I. e dalla l.r. 12/05 nei diversi livelli (comunale, provinciale e regionale), valutando la sostenibilità delle scelte pianificatorie in relazione al livello di rischio presente sul territorio;
- integrare maggiormente le politiche regionali in materia di sicurezza idraulica ed idrogeologica con quelle dell'uso delle acque (collettamento, scarichi e depurazione), dell'ambiente (rinaturalizzazione dei corsi d'acqua) e del paesaggio (riqualificazione e recupero paesaggistico degli ambiti degradati lungo i corsi d'acqua). In particolare le politiche dovranno declinarsi in azioni che prevedano la riduzione degli afflussi artificiali alla rete di superficie attraverso una riduzione delle aree impermeabilizzate, lo smaltimento delle acque bianche direttamente sul suolo o nel sottosuolo, la separazione delle acque delle reti fognarie (bianche e nere), la laminazione (volanizzazione) delle portate del reticolo urbano;
- favorire la programmazione strategica degli interventi basata sullo sviluppo delle conoscenze acquisite ed in una logica di sostenibilità ambientale dell'intervento stesso, valutato in tutti i suoi effetti di impatto sul territorio e sull'ambiente. La programmazione strategica dovrebbe essere mirata a risolvere i grandi problemi e le criticità strutturali che limitano lo sviluppo competitivo dei territori, prevedendo l'attuazione dei necessari interventi anche con gli strumenti della programmazione negoziata;
- favorire la progettazione integrata, basata sull'interdisciplinarietà delle professioni (ingegnere, geologo, agronomo, architetto del paesaggio) che devono concorrere a progettare e realizzare interventi sempre più articolati.

Contestualizzazione

Per quanto attiene il Comune di Caselle Lurani, si rileva come il corso d'acqua principale presente sul territorio comunale sia il Colatore Lisone, affluente del fiume Lambro.